



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Aoste, 22 février 2015

Fête de la Vallée d'Aoste, 69^e anniversaire de l'Autonomie, 67^e anniversaire du Statut spécial
Allocution du Président de la Région, Augusto Rollandin

Valdostani,

Autorità,

Signore e signori,

Amis de la Vallée d'Aoste e Chevaliers de l'Autonomie,

La giornata dell'anniversario dello Statuto speciale è il momento privilegiato per una riflessione comune, alla presenza degli amministratori regionali e locali, sullo stato di salute delle nostre istituzioni.

E' un momento di bilancio sui risultati dell'applicazione di quello che per noi è una Costituzione, e anche qualcosa di più.

Lo Statuto fissa i pilastri e disegna le nostre prerogative di Regione e di comunità, ma pone anche i limiti all'azione dello Stato quando questa è invasiva rispetto al nostro sistema di autogoverno.

Lo Statuto è legge di rango costituzionale, ma l'Autonomia ha radici ben più lontane e profonde di quelle della stessa Costituzione che l'ha riconosciuta. Sono, le nostre, le radici di un'identità millenaria, che ha superato le difficoltà della Storia e la cui dignità di esistere è stata confermata attraverso i secoli e, finalmente, riconosciuta anche dall'Italia liberata dal nazifascismo già con i decreti luogotenenziali del 7 settembre 1945.

Ma l'anniversario dello Statuto vuole anche essere un momento di prospettiva, di proiezione della Valle d'Aosta nel futuro, di come pensiamo di superare le difficoltà che segnano il nostro tempo e, soprattutto, di come crediamo di poter partecipare, con il nostro contributo, al rilancio economico e alle riforme in atto a livello italiano ed europeo.

Ci piace coniugare, insomma, le lezioni del passato con i progetti per il futuro, perché non crediamo molto nelle innovazioni non meditate e negli slanci rivoluzionari, se questi non sono sostenuti da una chiara visione del percorso: da dove partire, per andare dove e con quali mezzi e a quale costo.

Diciamo che la concretezza è un po' nel DNA di noi montanari; e con lei, anche un po' di lentezza: che per noi è una virtù, anche se qualcuno non la considera in linea con la velocità e l'effimero del mondo immateriale delle "reti informative", dei "social network".



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Speriamo che il nostro “essere concreti” e “leali” non ci costi caro, in quest’epoca che premia l’apparenza e i discorsi vuoti...

Sulla base di queste premesse, a settant’anni da quella Liberazione dal nazifascismo alla quale i valdostani hanno pagato il loro tributo di sangue e offerto il loro contributo di pensiero politico, celebriamo l’anniversario dello Statuto di Autonomia della Valle d’Aosta non senza un sentimento di “preoccupazione”.

La nostra Autonomia ha vissuto ciclicamente momenti più o meno difficili, periodi di tensioni più o meno esplicite nei rapporti con lo Stato.

Proprio in queste difficoltà, però, l’Autonomia si è consolidata, perché la Valle d’Aosta ha sempre giocato la sua parte nel dialogo con il Governo centrale, assumendosi coscientemente nuove competenze e i relativi oneri finanziari, coerentemente con quella visione di autogoverno responsabile che ci ha sempre caratterizzato.

Il consolidamento dell’Autonomia, l’assunzione di nuove competenze sono stati possibili, in passato, perché il dialogo avveniva sulla base del doveroso e imprescindibile rispetto che deve esistere tra le istituzioni: tra lo Stato e la Regione.

Aujourd’hui, ce n’est plus le cas.

La crise économique semble avoir fourni une bonne excuse pour bouleverser l’architecture de la République.

L’économie prend le pas sur la politique et la rationalisation de la dépense globale l’emporte sur les besoins réels de chaque territoire. La vision dominante s’attache aux problèmes contingents au lieu d’examiner avec l’attention nécessaire les exigences liées à un véritable développement, pleinement partagé et fondé sur la participation de tous aux choix et aux actions.

L’on en revient au centralisme et à l’uniformisation: les niveaux intermédiaires des institutions et de gouvernement sont éliminés et les différences entre les territoires, les réalités et les cultures qui composent le pays sont ignorées.

Par ailleurs, l’on survole le fait évident que les États dont la situation est la meilleure – ou qui ont su le mieux faire face à la crise économique – sont des États fédéraux ou, du moins, des États où la régionalisation est fortement marquée.

Dans ce contexte, nous sommes inquiets en tant que Valdôtains parce que le cadre constitutionnel de référence, en cours de profonde transformation, met en danger la force même du Statut spécial.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Privé de son cadre constitutionnel de référence initial, notre Statut se retrouverait en effet vidé de sa fonction protective.

D'autant qu'aujourd'hui déjà, ses dispositions d'application – instrument essentiel pour garantir le caractère actuel de notre autonomie – sont souvent inappliquées, tant dans leur substance qu'au niveau de leurs effets.

Le destin de notre Petite Patrie est indissolublement lié à celui de l'Italie et, de plus en plus, à celui de l'Europe.

Mais nos possibilités d'action politique sont conditionnées par les décisions du Gouvernement lequel doit, à son tour, respecter des accords pris dans le cadre européen.

Au cours de ces dernières années, cela a comporté une forte diminution du budget régional et, partant, du budget des collectivités locales valdôtaines. Les élus ont ainsi dû faire des choix difficiles, basés sur une réduction des dépenses qui ne laisse que peu de place aux politiques d'investissement. Et ce, alors que celles-ci sont utiles pour relancer tant notre économie que le marché du travail, mais surtout, qu'elles sont indispensables pour maintenir un niveau adéquat de services dans nos vallées.

Même si nous sommes d'accord sur les principes de la responsabilité et de la solidarité, nous ne pouvons pas accepter que le processus enclenché se poursuive et que notre capacité de dépense soit réduite encore davantage sans que soient pris en compte à leur juste valeur, d'une part, le caractère vertueux de notre comportement et, d'autre part, les coûts liés au fait d'habiter une région frontalière et de montagne, qui exige de lourds investissements au niveau de la réalisation des infrastructures et de la mise en sécurité du territoire.

Par ailleurs, il est indispensable que les sacrifices qui nous sont demandés soient planifiés à l'avance, au lieu de nous être imposés sans préavis, sans programmation et en dehors de toute logique de collaboration loyale.

Mai come in questi ultimi anni le Regioni sono osservate sotto il profilo costituzionale, economico, sociale, amministrativo e politico.

Le Regioni sono dipinte come fonte di sprechi e ne emerge un giudizio presentato sovente come "negativo": in quanto non si opera un bilancio complessivo dell'esperienza regionalista in Italia, ma ci si concentra soltanto sulla ricerca delle sue pecche e sulla condanna di singoli fatti, quasi a voler trovare un capro espiatorio alla crisi e giustificare un ritorno ad uno Stato centralista.

Sono numerosi i progetti di legge che si propongono di sopprimere le Autonomie Speciali, o di accorparle in macroregioni, a danno delle Regioni più piccole e con buona pace dello



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



sbandierato federalismo: che fino a qualche tempo fa era invocato come la soluzione a tutti i problemi italiani e di cui oggi non parla più nessuno.

La legislazione statale è scritta in spregio delle prerogative delle Regioni, anche della nostra. E questo ha determinato nel corso dell'ultimo decennio un ricorso costante e abnorme alla Corte Costituzionale per difendere i diritti statutari e per far rispettare gli accordi economico-finanziari sottoscritti dai Ministri di turno.

La riforma costituzionale in esame al Parlamento, che si propone di istituire il Senato delle Regioni, disegna un Senato fortemente depotenziato rispetto alla Camera dei Deputati, senza la capacità di incidere sulle scelte essenziali. Così come la nuova ripartizione delle competenze ridurrà ulteriormente le potestà legislative regionale, riportando alla sfera statale la maggior parte delle materie - come ambiente e trasporti - della potestà legislativa concorrente che sarà soppressa.

Per la Valle d'Aosta, l'invocata intesa per la modifica dello Statuto speciale non è stata inserita nell'articolato costituzionale, ma è stata prevista unicamente nelle disposizioni transitorie e solo per l'adeguamento dello Statuto alla nuova Costituzione.

Il timore è che la riforma costituzionale che il Parlamento italiano sta approvando non sia la fine del bicameralismo perfetto, ma sia la fine del regionalismo e della sussidiarietà, sia la messa in discussione dell'esistenza delle Autonomie Speciali e delle Minoranze riconosciute e tutelate dalla Costituzione repubblicana del 1948.

Siamo certi che il neoeletto Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che salutiamo con grande stima, saprà far rispettare con grande fermezza le fonti del diritto, la carta costituzionale e anche gli Statuti delle piccole Regioni a Statuto Speciale, per far crescere nel rispetto dell'unità nazionale le diversità delle autonomie.

Oggi vogliamo però anche guardare al futuro, sfruttare le opportunità per far conoscere le nostre peculiarità, per rilanciare l'economia e creare sviluppo e posti di lavoro.

Dobbiamo ripartire, credo, dalla nostra identità, dal sentimento di appartenenza al popolo valdostano, dalle nostre radici e dai nostri valori comuni.

Questo per trovare, uniti, la forza e lo slancio necessari ad aprirci al domani con l'eredità preziosa della nostra cultura e delle nostre tradizioni, fortemente influenzate dall'ambiente montano.

Con questo spirito abbiamo aderito alla Macroregione alpina, che si propone di valorizzare politiche attive per la montagna, attraverso un utilizzo proficuo dei fondi europei. Si tratta di unire le forze e le proposte delle Regioni dell'arco alpino: territori con storie e culture diverse eppure accomunate dal territorio montano, unite dalla frontiera che le separa e quindi da problemi ed esigenze analoghi.



CONSEIL
DE LA VALLEE
CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA VALLE
D'AOSTA



Lo scambio di esperienze potrà essere arricchente e portare nuove prospettive e soluzioni. Inoltre, insieme, si potranno formulare proposte condivise e proporre politiche adatte a sostenere i nostri territori.

Vogliamo essere inseriti nei processi di cambiamento che interessano le regioni transfrontaliere come la nostra, vogliamo poter collaborare e unire le forze per il rilancio e lo sviluppo dei due trafori che ci inseriscono in una mobilità internazionale di grande importanza Europea.

Il 2015 sarà contraddistinto dall'EXPO, un appuntamento imperdibile che metterà l'Italia al centro dell'attenzione mondiale.

La Valle d'Aosta non mancherà di certo all'appuntamento, il cui tema è l'agroalimentare.

Ci presenteremo insieme – Regione, enti locali, associazioni, camera di commercio, fondazioni - con lo spirito di saper contribuire attivamente alla redazione della “Carta di Milano”, che dovrà tracciare i canoni, gli indirizzi per valorizzare il lavoro dei contadini, i prodotti di nicchia, evitare gli sprechi, rispettare le biodiversità.

La Valle d'Aosta, prima regione italiana OGM free, potrà essere d'esempio anche per la valorizzazione dell'agricoltura di qualità, un'agricoltura moderna, attenta all'ambiente. Tutto ciò in un territorio che attribuisce importanza alle nuove tecnologie, ai servizi decentrati, allo sviluppo delle reti, ai collegamenti e ai trasporti, al superamento del digital divide, al turismo, alle energie pulite e rinnovabili, allo sviluppo durevole.

Sono fiducioso che, ripartendo da queste basi, potremo vedere presto anche una ripresa dell'economia valdostana e si possa così restituire speranza alle giovani generazioni.

Una speranza che è alimentata anche dalle qualità di chi vive in Valle, di chi la frequenta con costanza e affetto e contribuisce, con il suo impegno, a far crescere e apprezzare la nostra terra.

Sono gli Amis e i Chevaliers de la Vallée d'Aoste, che, all'occasione di questa Festa, invitiamo e ringraziamo a nome di tutta la collettività valdostana.

Vive la Vallée d'Aoste